



COMITATO FEDERALE UEF
on line, 19 dicembre 2020

Il Comitato federale dell'UEF di sabato 19 dicembre prevedeva due sessioni distinte: la prima dedicata ad un confronto interno sui temi organizzativi e finanziari, la seconda di dibattito e preparazione della campagna politica europea in vista della *Conferenza sul futuro dell'Europa*.

Come conferma il larghissimo consenso raccolto dalle mozioni – tutte approvate per acclamazione dopo un lungo lavoro di elaborazione che ha coinvolto i militanti e le sezioni dell'UEF – la parte politica del Comitato federale UEF tenutasi nel pomeriggio è andata particolarmente bene. La tavola rotonda è stata introdotta da Giulia Rossolillo, in qualità di presidente della prima Commissione politica del FC, e vi hanno preso parte, oltre a Sandro Gozi, i parlamentari europei Brando Benifei, Domenec Devesa e Rainer Wieland (presidente della sezione tedesca dell'UEF e Vicepresidente PPE del Parlamento europeo). I loro interventi hanno confermato un'unità di analisi e di obiettivi tra l'avanguardia federalista attiva nel Parlamento europeo (e ricostituitasi nel quadro del Gruppo Spinelli) e le nostre organizzazioni federaliste che possono preludere ad un'azione combinata in grado di incidere in modo davvero determinante nel processo in corso per la riforma dell'Unione europea. Senza nascondere gli ostacoli che continuano a mettere in pericolo l'acquisizione di risultati sostanziali, è un fatto che si sono create delle condizioni politiche nuove che permettono di condurre una battaglia per costruire un ampio fronte federalista all'interno del PE e dei parlamenti nazionali. E' una battaglia che si incardina sulla necessità di associare alle scelte fatte tramite il *Recovery Plan* la creazione di una competenza fiscale dell'UE, attribuendo al Parlamento europeo poteri effettivi in questa materia, e che a partire da questa spinta molto forte può allargarsi ad una serie di ulteriori obiettivi.

La sessione del mattino è stata invece dedicata al dibattito sui rapporti organizzativi e finanziari della Segreteria generale, Anna Echterhoff, e del Tesoriere, Francois Mennerat, e alla votazione della mozione di sfiducia contro il Bureau in carica presentata dalla JEF; era inoltre in agenda l'elezione di un nuovo Vicepresidente, per integrare il Bureau, nella persona di Domenec Devesa (UEF Spagna).

La sessione della mattina è stata quindi un passaggio interno all'organizzazione per fare il bilancio dopo il burrascoso Comitato federale di luglio (in cui, come ricorderete, a seguito delle dimissioni nei giorni precedenti di Paolo Vacca da Segretario generale, avevano presentato le dimissioni i tre Vicepresidenti, aveva ritirato la propria disponibilità la candidata tesoriera già facente funzione e si era licenziata la direttrice dell'ufficio); e quindi per capire se era possibile voltare definitivamente pagina.

Come ho già avuto modo di riferirvi in questi mesi l'attività dell'UEF è stata fatta ripartire, ed è ripresa regolarmente. Il Comitato federale è stato anche l'occasione per conoscere la nuova direttrice dell'ufficio UEF, Alejandra Almarca, e la nuova *project manager*, Giulia Stefano, insieme al consulente attualmente incaricato della comunicazione, Orge Castellano. Al di là del passaggio di consegne – già di per sé complesso nelle condizioni date, cui si sono sommate le chiusure per ferie dell'estate e le restrizioni per il Covid iniziate già in autunno – il rapporto di Anna Echterhoff ha mostrato che la situazione è stata resa ancora più complicata sia dalla disorganizzazione che si è dovuta riscontrare nell'ufficio UEF (e che ha causato molti ritardi e rallentamenti e richiesto molto lavoro per risistemare le cose), sia soprattutto dalla situazione finanziaria che si è rivelata molto diversa da come era stata prospettata. Le garanzie date agli organi statuari dalla precedente amministrazione in merito alla solidità delle finanze dell'organizzazione e alla presenza di riserve contabili che avrebbero attutito l'impatto dei 70.000 euro di spese legate al risarcimento della ex-direttrice dell'ufficio (che aveva fatto causa all'UEF contro il licenziamento "per giusta causa" subito ad opera dell'allora segretario generale Paolo Vacca e definito dalla corte belga "manifestamente irragionevole") si sono rivelate non vere.



MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO
Sezione italiana dell'Unione Europea dei Federalisti
e del World Federalist Movement

E' stato quindi necessario procedere all'intera ricostruzione dei bilanci 2018 e 2019 da parte di un esperto contabile (peraltro contattato dall'ex tesoriere David Garcia a maggio dopo le sue dimissioni dei primi di aprile e quindi da lui istruito sulla contabilità UEF, anche con il passaggio dei registri) che ha certificato sia gli errori gravi presenti nella contabilità, sia le discrepanze tra la situazione reale e i bilanci presentati (inclusa l'assenza delle riserve), sia i problemi strutturali di cui soffre l'UEF sul piano dei finanziamenti.

La situazione finanziaria UEF presenta dunque dei rischi gravi che sono stati tenuti nascosti e che dipendono: i) dalla fragilità di un sistema in cui un imprevisto (un mancato finanziamento, la necessità di una spesa straordinaria) è in grado di innescare una reazione a catena che porta alla bancarotta (perché a quel punto la mancanza di liquidità impedisce di realizzare i progetti della Commissione; senza realizzazione dei progetti bisogna restituire le somme anticipate dalla Commissione a tale scopo; ma queste risorse sono già esaurite perché usate come cassa corrente); ii) dall'assenza totale di riserve che offrirebbero una garanzia dai rischi finanziari e l'impossibilità di crearle con il sistema attuale; iii) dalla possibilità, per cinque anni, di controlli ex-post della Commissione europea che potrebbero chiedere la restituzione di una parte dei finanziamenti se venissero riscontrate irregolarità nel loro utilizzo (specificato nei regolamenti che accompagnano ciascun finanziamento).

L'aver fatto chiarezza permette da ora in poi di instaurare un sistema di contabilità trasparente e corretto sul piano formale nella gestione dei finanziamenti che l'UEF riceve dalla Commissione per la messa in opera dei progetti; ma anche di affrontare il problema della mancanza di riserve aprendo una campagna europea seria di raccolta fondi di cui avremo anche modo di parlare per capire come possiamo contribuire a livello italiano.

Il fatto di aver spostato tutte le attività dell'organizzazione (le iniziative, gli incontri statuari e politici) on line a causa della pandemia, fa sì che per il prossimo anno (2021) l'UEF non abbia particolari problemi di cassa – salvo imprevisti – nonostante il grave colpo inferto dal pagamento della sentenza legale nella prima metà del 2020. E' necessario però ribadire che, senza l'opportunità di svolgere a costo zero le proprie attività, l'UEF si sarebbe trovata in difficoltà forse insormontabili; e l'ammontare del rischio da calcolare in questo momento in un bilancio corretto supera comunque i 100.000 euro.

Nell'ultima parte della mattina, il Comitato federale ha poi respinto con 53 voti a 18 (+ 5 astensioni) la mozione di sfiducia proposta dalla JEF contro il Bureau. Questa mozione era stata proposta a luglio sull'onda dello scontro; ed è stata riproposta, in una situazione totalmente diversa, senza però essere accompagnata davanti al Comitato federale da motivazioni aggiornate. Le uniche avanzate dalla JEF dopo il FC di luglio risalgono alla lettera del 14 ottobre al Comitato federale UEF a firma del Vicepresidente JEF Sebastiano Putoto. La lettera accusava il Bureau, la Segretaria generale e il Tesoriere di non organizzare le riunioni statuarie, di non avere idee per una campagna politica, di non capire nulla di finanze, di non essere in grado di lavorare sui progetti della Commissione; ed è stata pertanto smentita dall'attività di questi mesi. La mancanza di effettive motivazioni ha confermato la marginalità di questa posizione, risultata poi dalla votazione. L'ulteriore conferma è venuta dall'elezione a pieni voti del nuovo Vicepresidente UEF Domenec Devesa, tra i fondatori dell'UEF Spagna e parlamentare europeo.

Nonostante alcuni tentativi di ostruzionismo e di polemica da parte di pochi membri, la riunione è stata complessivamente tranquilla e pacata. L'UEF può dunque dire di aver voltato pagina e può tornare a lavorare seriamente, sia per risolvere i suoi problemi, sia per costruire una piattaforma politica solida, che in questo momento così cruciale deve rappresentare la vera priorità per tutti coloro che si battono per l'Europa federale.

Pavia, 23 dicembre 2020